

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
CARLO GIOVANARDI

La seduta comincia alle 15,35.

ALBERTA DE SIMONE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 23 novembre 1998.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Aleffi, Amoruso, Angelini, Vincenzo Bianchi, Bindi, Brunetti, Corleone, D'Alema, D'Amico, Dini, Evangelisti, Fabris, Fassino, Gnaga, Masi, Melandri, Olivo, Polenta, Pozza Tasca, Ranieri, Risari e Sinisi sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ventidue, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Annuncio dell'esercizio temporaneo delle funzioni del Presidente della Repubblica da parte del Presidente del Senato, ai sensi dell'articolo 86 della Costituzione.

PRESIDENTE. Comunico che da parte della Presidenza della Repubblica è stata trasmessa, in occasione della missione ufficiale all'estero del Capo dello Stato a

decorrere dal 3 dicembre 1998, copia del seguente decreto del Presidente della Repubblica, controfirmato dal Presidente del Consiglio dei ministri, in data 26 novembre 1998:

« Le funzioni del Presidente della Repubblica, non inerenti allo svolgimento della missione all'estero, sono esercitate, ai sensi dell'articolo 86, primo comma, della Costituzione, dal Presidente del Senato a decorrere dal 3 dicembre 1998 e fino al rientro del Capo dello Stato nel territorio nazionale ».

Discussione di disegni di legge di ratifica.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'esame di disegni di legge di ratifica.

Avverto che, dovendo l'onorevole Lecce sostituire alcuni relatori sarà modificato l'ordine di trattazione dei disegni di legge di ratifica iscritti all'ordine del giorno.

(Contingentamento dei tempi)

PRESIDENTE. Ricordo che, nella riunione del 25 novembre della Conferenza dei presidenti di gruppo, si è proceduto, ai sensi dell'articolo 24, commi 7 e 9, del regolamento, al contingentamento dei tempi per l'esame dei disegni di legge di ratifica. Il tempo complessivo destinato a tal fine è di 4 ore e 30 minuti ripartite nel modo seguente:

relatori: 30 minuti;

Governo: 30 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

interventi a titolo personale: 30 minuti (con il limite massimo di 4 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato);

tempi tecnici: 15 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto è complessivamente di 25 minuti ed è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

verdi: 7 minuti; rifondazione comunista: 6 minuti; CCD: 5 minuti; socialisti democratici italiani: 4 minuti; minoranze linguistiche: 2 minuti; la rete: 2 minuti;

Il tempo a disposizione dei gruppi è complessivamente di 2 ore ed è ripartito nel modo seguente:

democratici di sinistra-l'Ulivo: 21 minuti;

forza Italia: 25 minuti;

alleanza nazionale: 22 minuti;

popolari e democratici-l'Ulivo: 11 minuti;

lega nord per l'indipendenza della Padania: 19 minuti;

UDR: 8 minuti

rinnovamento italiano: 7 minuti;

comunista: 7 minuti.

Discussione del disegno di legge: S. 2259.
— Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Kenya in materia di promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 16 settembre 1996 (approvato dal Senato) (articolo 79, comma 15, del regolamento) (4069) (ore 15,40).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della

Repubblica del Kenya in materia di promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 16 settembre 1996.

Avverto che questo disegno di legge, essendo stato approvato integralmente dalla III Commissione (Esteri) all'unanimità, tanto nelle sue disposizioni quanto nella motivazione della sua relazione, sarà discusso ai sensi del comma 15 dell'articolo 79 del regolamento.

**(Discussione sulle linee generali
 — A.C. 4069)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare, in sostituzione del relatore, il vicepresidente della III Commissione, onorevole Leccese.

VITO LECCESE, *Relatore f.f.* Signor Presidente, di questo disegno di legge è relatore il collega Zacchera, che io sostituisco nella mia qualità di vicepresidente della Commissione esteri.

Mi rimetto alla relazione svolta dal collega in Commissione, ricordando all'Assemblea che il provvedimento è stato approvato all'unanimità dalla Commissione e che questo protocollo riproduce gli accordi di protezione degli investimenti che solitamente vengono stipulati tra l'Italia ed altri paesi.

Voglio sottolineare, però, la fase assai delicata che sta vivendo in questi mesi il Kenya: due mesi fa è stato ucciso un missionario italiano e quindi è opportuno che il Governo del nostro paese « investa » in termini politici per favorire la pace in Kenya. Mi limito a queste brevissime riflessioni, rimettendomi per il resto alla relazione svolta dal collega Zacchera in Commissione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.* Il Governo concorda con quanto emerso in Commissione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Rinuncio all'intervento.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge S. 2377. — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo ai fini dell'applicazione della Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare del 10 dicembre 1982, relativo alla conservazione ed alla gestione degli stocks di pesci, con due annessi, fatto a New York il 4 dicembre 1995 (approvato dal Senato) (articolo 79, comma 15, del regolamento) (4072) (ore 15,42).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo ai fini dell'applicazione della Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare del 10 dicembre 1982, relativo alla conservazione ed alla gestione degli *stocks* di pesci, con due annessi, fatto a New York il 4 dicembre 1995.

Avverto che questo disegno di legge, essendo stato approvato integralmente dalla III Commissione (Esteri) all'unanimità, tanto nelle sue disposizioni quanto nella motivazione della sua relazione, sarà discusso ai sensi del comma 15 dell'articolo 79 del regolamento.

*(Discussione sulle linee generali
— A.C. 4072)*

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Lecce.

VITO LECCESE, *Relatore*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione svolta in

Commissione, ricordando che in quella sede il provvedimento è stato approvato all'unanimità.

Sottolineo il fatto che purtroppo l'Italia è in ritardo rispetto alla ratifica di questo accordo relativo al « diritto del mare ». Si tratta di un accordo successivo alla Conferenza mondiale della pesca in alto mare tenutasi tra il 1993 e il 1995, a cui hanno partecipato ben 120 delegazioni di diversi paesi e alla quale l'Italia ha dato un contributo assai rilevante.

È quindi opportuno che in tempi rapidi si arrivi alla ratifica di questo accordo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Signor Presidente, concordo con le indicazioni date dal relatore.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Intervengo soltanto per sottolineare, relativamente alla ratifica di questo accordo, il ritardo che ha creato degli scompensi nel nostro Stato.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge S. 2597 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica federativa del Brasile, fatto a Roma il 12 febbraio 1997 (approvato dal Senato) (articolo 79, comma 15, del regolamento) (4766) (ore 15,44).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già

approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica federativa del Brasile, fatto a Roma il 12 febbraio 1997.

Avverto che questo disegno di legge, essendo stato approvato integralmente dalla III Commissione (Esteri) all'unanimità, tanto nelle sue disposizioni quanto nella motivazione della sua relazione, sarà discusso ai sensi del comma 15 dell'articolo 79 del regolamento.

**(Discussione sulle linee generali
- A.C. 4766)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare, in sostituzione del relatore, il vicepresidente della III Commissione, onorevole Leccese.

VITO LECCESE, *Relatore f.f.* Anche per questa ratifica mi rimetto alla relazione svolta dal collega Lento in Commissione, facendo presente ai colleghi come questo provvedimento sia già stato approvato dal Senato. Siamo, quindi, in attesa che l'autorizzazione alla ratifica di questo accordo sia definitivamente concessa da questa Assemblea (ricordo che esso è stato approvato in Commissione all'unanimità).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.* Il Governo concorda con quanto espresso dal relatore in Commissione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Rinuncio all'intervento.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: S. 2946.

- Ratifica ed esecuzione del Protocollo relativo all'Accordo di partenariato e di cooperazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e la Federazione russa, dall'altra, fatto a Bruxelles il 21 maggio 1997 (approvato dal Senato) (articolo 79, comma 15, del regolamento) (4774) (ore 15,45).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione del Protocollo relativo all'Accordo di partenariato e di cooperazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e la Federazione russa, dall'altra, fatto a Bruxelles il 21 maggio 1997.

Avverto che questo disegno di legge, essendo stato approvato integralmente dalla III Commissione (Esteri) all'unanimità, tanto nelle sue disposizioni quanto nella motivazione della sua relazione, sarà discusso ai sensi del comma 15 dell'articolo 79 del regolamento.

**(Discussione sulle linee generali
- A.C. 4774)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare, in sostituzione del relatore, il vicepresidente della III Commissione, onorevole Leccese.

VITO LECCESE, *Relatore f.f.* Signor Presidente, mi rimetto alla relazione svolta dal collega Rivolta in Commissione e al dibattito che si è sviluppato su questa ratifica, sempre all'interno della Commissione affari esteri. Mi limito a ricordare che con questi protocolli si estendono i termini dell'accordo di partenariato ad altri paesi che sono entrati per ultimi nell'Unione europea: Austria, Svezia e

Finlandia. Non vi sono oneri per il bilancio dello Stato e in Commissione affari esteri il provvedimento è stato approvato all'unanimità.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il Governo concorda con quanto presentato in Commissione dal relatore e qui ribadito dal vicepresidente Leccese.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Mi riservo di intervenire in sede di dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: S. 2988 – Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Lettonia sulla promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Riga il 21 maggio 1997 (approvato dal Senato) (articolo 79, comma 15, del regolamento) (4776) (ore 15,46).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Lettonia sulla promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Riga il 21 maggio 1997.

Avverto che questo disegno di legge, essendo stato approvato integralmente dalla III Commissione (Esteri) all'unanimità, tanto nelle sue disposizioni quanto

nella motivazione della sua relazione, sarà discusso ai sensi del comma 15 dell'articolo 79 del regolamento.

**(Discussione sulle linee generali
– A.C. 4776)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare, in sostituzione del relatore, il vicepresidente della III Commissione, onorevole Leccese.

VITO LECCESE, *Relatore f.f.* Signor Presidente, come lei ha ricordato il provvedimento, che è stato già approvato dall'altro ramo del Parlamento, ripropone accordi già stipulati in sede bilaterale tra l'Italia e altri paesi per la promozione e la protezione degli investimenti.

In Commissione è stata sottolineata la necessità di intensificare i rapporti con la Lettonia e di stringere più intense relazioni con i paesi di quella zona. Il provvedimento è stato approvato all'unanimità dalla Commissione e pertanto io chiedo che anche l'Assemblea lo ratifichi in tempi brevi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il Governo concorda con quanto espresso dal relatore.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Rinuncio.

PRESIDENTE. Sta bene.

Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: S. 2490 – Ratifica ed esecuzione dell'Accordo per i trasporti internazionali su strada tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica islamica dell'Iran, fatto a Roma il 25 luglio 1990 (approvato dal Senato) (articolo 79, comma 15, del regolamento) (4876) (ore 15,47).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo per i trasporti internazionali su strada tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica islamica dell'Iran, fatto a Roma il 25 luglio 1990.

Avverto che questo disegno di legge, essendo stato approvato integralmente dalla III Commissione (Esteri) all'unanimità, tanto nelle sue disposizioni quanto nella motivazione della sua relazione, sarà discusso ai sensi del comma 15 dell'articolo 79 del regolamento.

*(Discussione sulle linee generali
– A.C. 4876)*

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare, in sostituzione del relatore, il vicepresidente della III Commissione, onorevole Lecce.

VITO LECCESE, *Relatore f.f.* Signor Presidente, questo accordo rappresenta una parte non certo rilevante ma nemmeno marginale del pacchetto di accordi che si stanno stipulando tra l'Italia e la Repubblica islamica dell'Iran. In questi ultimi tempi si stanno facendo sempre più intensi gli scambi e i rapporti con quel paese, non ultimo di grande rilievo e di notevole rilevanza sul piano politico ed istituzionale è stato l'operato del Presidente della Camera dei deputati, onorevole Violante, che in quel paese ha incontrato il Presidente del Parlamento iraniano.

L'accordo si sofferma sugli aspetti normativi relativi alle procedure per quanto riguarda i trasporti di merci tra l'Italia e l'Iran che saranno sottoposti ad un regime di autorizzazioni e i permessi saranno rilasciati da un'apposita commissione mista italo-iraniana sulla base di criteri di reciprocità.

Ricordo all'Assemblea che il provvedimento ha ottenuto il consenso unanime della Commissione e, pertanto, chiedo che l'Assemblea si esprima nella stessa direzione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.* Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Ho alcune perplessità su talune questioni tecniche: mi riservo comunque di verificarle ulteriormente ed eventualmente di sottolineare tali aspetti in sede di dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Pezzoni. Ne ha facoltà.

MARCO PEZZONI. Signor Presidente, intervengo brevemente per dire che anche il gruppo dei democratici di sinistra considera importante questo provvedimento. A mio parere una delle azioni più significative del nostro Governo, in modo particolare del ministro Dini, nel campo della politica estera è stata quella volta a riaprire un dialogo importante tra la comunità internazionale, soprattutto l'Europa e l'Iran, un paese sempre più strategico in chiave politica ed economica.

È quindi importante adottare una «strategia di inclusione» verso questo paese per la novità rappresentata dall'elezione del nuovo Presidente, che noi dele-

gati italiani abbiamo avuto occasione di ascoltare alla cinquantatreesima Assemblea delle Nazioni Unite, ed in vista di uno sforzo comune di lotta al terrorismo e di ricerca di garanzie sempre maggiori per la stabilità politica dell'intera regione.

Sappiamo che quest'ultima registra la presenza di focolai gravi come quelli dell'Afghanistan e del Nord Iraq; dal punto di vista economico — concludo su questo aspetto — l'Iran è strategico perché costituisce una sorta di chiusura del triangolo geopolitico e di scambi commerciali ed economici con l'Europa e con tutta l'area a maggioranza musulmana del centro-Asia. Rappresenta dunque una via alternativa per i traffici ed i trasporti rispetto alla Russia; è bene quindi che l'Europa mantenga intatte tutte le sue possibilità di scambio multilaterale sotto il profilo economico e commerciale. L'Iran garantisce appunto all'Europa la possibilità di trovarsi sempre più a stretto contatto politico, economico e commerciale con l'area centro-asiatica.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

**(Repliche del relatore e del Governo
— A.C. 4876)**

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare, in sostituzione del relatore, il vicepresidente della III Commissione, onorevole Leccese.

VITO LECCESE, *Relatore f.f.* Rinuncio alla replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.* Anch'io rinuncio alla replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: S. 3043 — Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla preparazione, la lotta e la cooperazione in materia di inquinamento da idrocarburi, con annesso, atto finale e risoluzioni, fatta a Londra il 30 novembre 1990 (approvato dal Senato) (articolo 79, comma 15, del regolamento) (4955) (ore 15,48).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla preparazione, la lotta e la cooperazione in materia di inquinamento da idrocarburi, con annesso, atto finale e risoluzioni, fatta a Londra il 30 novembre 1990.

Avverto che questo disegno di legge, essendo stato approvato integralmente dalla III Commissione (Esteri) all'unanimità, tanto nelle sue disposizioni quanto nella motivazione della sua relazione, sarà discusso ai sensi del comma 15 dell'articolo 79 del regolamento.

**(Discussione sulle linee generali
— A.C. 4955)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Leccese.

VITO LECCESE, *Relatore.* Questa convenzione mira a promuovere la cooperazione internazionale ed a potenziare i mezzi esistenti a livello nazionale, regionale e globale per la prevenzione e la lotta all'inquinamento da idrocarburi. Essa è frutto dei lavori della conferenza internazionale convocata dall'Assemblea dell'IMO, alla quale hanno partecipato i rappresentanti di oltre 90 Stati, alcuni organismi delle Nazioni Unite e diverse altre organizzazioni non governative.

Il provvedimento è stato approvato all'unanimità in Commissione esteri e quindi chiedo che l'Assemblea lo ratifichi in tempi brevi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Signor Presidente, il Governo condivide le considerazioni del relatore.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Rinuncio ad intervenire, signor Presidente.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: S. 3092 – Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Sud Africa in materia di promozione e protezione degli investimenti, fatto a Roma il 9 giugno 1997 (approvato dal Senato) (articolo 79, comma 15, del regolamento) (5136) (ore 15,50).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Sud Africa in materia di promozione e protezione degli investimenti, fatto a Roma il 9 giugno 1997.

Avverto che questo disegno di legge, essendo stato approvato integralmente dalla III Commissione (Esteri) all'unanimità, tanto nelle sue disposizioni quanto nella motivazione della sua relazione, sarà discusso ai sensi del comma 15 dell'articolo 79 del regolamento.

*(Discussione sulle linee generali
– A.C. 5136)*

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare, in sostituzione del relatore, il vicepresidente della III Commissione, onorevole Leccese.

VITO LECCESE, *Relatore f.f.* Rifacendomi alla relazione svolta in Commissione dall'onorevole Leoni, vorrei sottolineare il valore politico di questo accordo volto a promuovere gli investimenti italiani in Sud Africa e a rafforzare la cooperazione economica con quel paese.

Nello scorso settembre, una delegazione interparlamentare composta da rappresentanti di questa Camera, si è recata in missione in Sud Africa e nei giorni scorsi il Presidente del Parlamento sudafricano ha fatto visita al nostro Presidente, onorevole Violante.

Durante i lavori della missione dell'interparlamentare si è potuto rilevare come in quel paese serpeggi una grande preoccupazione a motivo degli altissimi livelli di disoccupazione che riguarda in modo cospicuo la popolazione di colore. Abbiamo potuto registrare che non esiste più il regime dell'*apartheid* ma vi è un *apartheid* economico di fatto.

Credo sia molto importante che la comunità internazionale promuova investimenti in Sud Africa e che, in particolare, la comunità italiana, che ha una lunga tradizione economica in quei luoghi, sia sostenuta adeguatamente dal nostro Governo.

L'accordo, che non prevede alcun onere a carico del bilancio dello Stato, ha registrato il consenso unanime della Commissione. Chiedo pertanto che anche l'Assemblea si esprima in senso favorevole all'accordo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo onorevole Mattioli.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il Governo si associa alle considerazioni del relatore.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Rinuncio.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: S. 3114 – Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Sud Africa per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali con Protocollo aggiuntivo, fatta a Roma il 16 novembre 1995 (approvato dal Senato) (articolo 79, comma 15, del regolamento) (5137) (ore 15,55).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Sud Africa per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali con Protocollo aggiuntivo, fatta a Roma il 16 novembre 1995.

*(Discussione sulle linee generali
– A.C. 5137)*

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Leccese.

VITO LECCESE, *Relatore*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione svolta in Commissione sottolineando l'importanza di questo accordo che ripropone gli accordi stipulati in sede bilaterale dall'Italia con altri paesi sull'abrogazione della doppia imposizione fiscale.

Questo provvedimento ci è stato vivamente sollecitato dalle nostre autorità

diplomatiche e dagli imprenditori italiani impegnati con investimenti economici in Sud Africa.

In Commissione il provvedimento ha registrato il consenso unanime, chiedo quindi che l'Assemblea lo approvi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo, onorevole Mattioli.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il Governo si associa alle considerazioni del relatore.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Rinuncio.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: S. 1869 – Ratifica ed esecuzione dei Protocolli n. 1 e n. 2 alla Convenzione europea per la prevenzione della tortura e delle pene o trattamenti inumani o degradanti, fatti a Strasburgo il 4 novembre 1993 (approvato dal Senato) (articolo 79, comma 15, del regolamento) (3818) (ore 16).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dei Protocolli n. 1 e n. 2 alla Convenzione europea per la prevenzione della tortura e delle pene o trattamenti inumani o degradanti, fatti a Strasburgo il 4 novembre 1993.

Avverto che questo disegno di legge, essendo stato approvato integralmente dalla III Commissione (Esteri) all'unanimità, tanto nelle sue disposizioni quanto

nella motivazione della sua relazione, sarà discusso ai sensi del comma 15 dell'articolo 79 del regolamento.

**(Discussione sulle linee generali
— A.C. 3818)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Pezzoni.

MARCO PEZZONI, *Relatore*. Signor Presidente, siamo chiamati a ratificare, dopo il Senato, i protocolli n. 1 e n. 2 alla Convenzione europea per la prevenzione della tortura. È un atto indispensabile da parte nostra, poiché i protocolli della convenzione potranno entrare in vigore solo quando saranno ratificati da tutti i paesi sottoscrittori della convenzione stessa. Cosa aggiungono di nuovo i protocolli in questione alla convenzione europea già in vigore dal 1° febbraio 1989? La rendono più efficace, più trasparente, più adeguata alle esigenze dei vari paesi. In particolare, il protocollo n. 1 allarga agli Stati non membri del Consiglio d'Europa la possibilità di aderire alla convenzione; il protocollo n. 2, invece, inserisce due nuovi paragrafi all'articolo 5 della convenzione ed indica modalità nuove per l'elezione dei componenti del comitato europeo per la prevenzione della tortura, lasciando la possibilità di una rielezione, per almeno due volte, proprio perché il lavoro del comitato europeo, che è il centro operativo ed il garante giuridico della convenzione in oggetto, non vada disperso, tanto più che è fatto di esperienze e di capacità giuridiche acquisite nel corso degli anni.

Invito dunque la Camera ad approvare ambedue i protocolli, poiché consentono una più efficace applicazione della convenzione contro la tortura e i trattamenti inumani.

La mia relazione, signor Presidente e onorevoli colleghi, sarebbe solo formale se non aggiungessi ulteriori informazioni che giudico particolarmente significative. In-

nanzitutto aggiungo che la convenzione europea, che in qualche modo riprende quella sui diritti umani del 1950, ha ricevuto l'adesione di ben 39 paesi sui 40 membri del Consiglio d'Europa (solo la Lituania non ha ancora aderito), tra i quali i paesi del centro-est e quelli dell'area mediterranea, come Cipro e la Turchia.

Mi preme anche sottolineare il lavoro svolto dal centro motore della convenzione, e cioè dal comitato europeo per la prevenzione della tortura, il quale compie visite periodiche o *ad hoc* in tutti i paesi sottoscrittori della convenzione, redigendo un rapporto annuale sia di carattere generale, sia relativo alla situazione di ciascun paese. Il rapporto consente ai singoli paesi di migliorare la propria legislazione e le proprie strutture, sia carcerarie sia di tipo manicomiale.

Quest'anno, cinquantesimo anniversario della dichiarazione universale dei diritti umani, è molto importante perché viene prestata la massima attenzione, da parte dell'Unione europea, alla tutela dei diritti dei cittadini.

Come i colleghi sanno, vi è una serie di rapporti redatti proprio per l'Italia ed è per questo che rivolgo al Governo l'invito a prestare maggiore attenzione a tali rapporti. Pensate colleghi che, ad esempio, sono dovuti passare tre anni prima che lo Stato italiano, il Parlamento italiano o, per meglio dire, il Governo italiano, rispondessero nel 1995 all'analisi, al protocollo e ai suggerimenti di maggiore tutela e attenzione rivolti dal comitato europeo nel 1992. È chiaro che occorre essere più attenti a quello che si suggerisce per quanto riguarda le condizioni carcerarie, ma anche le garanzie giuridiche — mi riferisco, ad esempio, alla presenza degli avvocati e dei medici — al fine di garantire davvero a tutti livelli una umanizzazione più ampia possibile della situazione di detenzione. Sono state visitate diverse carceri italiane ed è stato redatto un rapporto molto interessante, che sarebbe importante che i colleghi leggessero in quanto dà suggerimenti per migliorare anche la nostra legislazione interna.

Concludendo su questo punto, desidero aggiungere che il Comitato europeo per la prevenzione della tortura fa rapporti anche per altri paesi; l'unico che non ha risposto ed è stato ufficialmente ripreso dal suddetto comitato è la Turchia: il solo fra i 39 aderenti alla convenzione europea per la prevenzione della tortura, ripeto, ad essere stato biasimato ufficialmente.

Desidero riferirmi ad alcuni passi del rapporto, premettendo che mi rammarico del fatto che esso non è stato tradotto in lingua italiana e che esistono solo le versioni inglese e francese; chiedo, quindi, che il Governo italiano sia più attento perché, di fronte a documenti di questa delicatezza e importanza, ritengo sarebbe opportuno predisporre una traduzione in italiano e diffonderli.

In questo caso si tratta di un rapporto periodico — quello al quale mi riferisco risale al 1996-1997 e non è stato ancora integralmente pubblicato — nel quale si fanno osservazioni gravi.

In primo luogo, si dice che la Turchia è un paese che pratica ancora la tortura nelle proprie carceri. In secondo luogo, anche se vi sono stati tentativi da parte del Governo e del Parlamento di cambiare alcune leggi per farla cessare, si ritiene occorra troppo tempo perché esse comincino ad essere messe in pratica e si fa riferimento, in particolare, al problema degli operatori carcerari e della polizia. La tortura, si dice, è ancora ampiamente utilizzata da quest'ultima ad Adana, Istanbul, Bursa e in tutte le carceri che il comitato ha visitato. Tenete conto che esso ha poteri più ampi rispetto agli stessi Parlamenti nazionali nel momento in cui fa le ispezioni e quindi ha una interessante capacità di intervento a fini umanitari.

Inoltre, la risposta che il Governo ha fornito il 22 novembre 1996 dimostra che la Turchia fa ancora fatica a riconoscere in modo manifesto — come si afferma nel testo — la gravità della situazione e che cerca di coprirne la drammaticità.

Vengono forniti altri dati preoccupanti: ad esempio, la violazione dei diritti umani verso i detenuti, spesso di tipo politico o comunque considerati dalla Turchia dete-

nuti di tipo comune, qualora protestino di fronte al procuratore, rappresentante terzo delle istituzioni, scontrandosi con la sua insensibilità nei confronti delle denunce di tortura che vengono dai carcerati.

Infine, l'aspetto più drammatico di questo rapporto e più in generale, del comitato europeo internazionale è contenuto nella seguente denuncia: « In più di una occasione abbiamo detto che noi aborriamo il terrorismo e riconosciamo le gravi difficoltà alle quali le autorità turche devono rispondere a tale riguardo. Siamo solidali e diciamo che va fatta la lotta al terrorismo ». Nonostante ciò il comitato europeo contro la tortura denuncia e chiede che la risposta al terrorismo non possa degenerare in atti di tortura o in altre forme di maltrattamento da parte dei responsabili delle forze dell'ordine.

Mi sono permesso, proprio perché credo sia attuale, di farmi dare dagli uffici competenti (purtroppo ho dovuto tradurre io, perché non esiste il testo in italiano) la documentazione ufficiale del comitato: credo importante che non solo che la Commissione esteri, ma tutto il Parlamento, proprio nell'anno dei diritti umani, dimostrino grande equilibrio e conoscenza. Vi sono istituzioni in grado di produrre, in modo equilibrato e imparziale le informazioni volte ad aiutarci nella crescita per costruire davvero l'Europa e per sviluppare relazioni anche con paesi al di fuori di essa, sempre più democratici e rispettosi dei diritti umani. Per tutte queste ragioni è importante l'approvazione dei due protocolli di cui al disegno di legge, i quali danno forza ad una istituzione che può già operare, che è estremamente rilevante e che credo ci collochi all'avanguardia a livello planetario, perché contribuisce a garantire all'Europa, ancora una volta, una civiltà giuridica che cerca di assicurare sempre più il rispetto dei diritti umani.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Il Governo concorda con quanto ampiamente esposto dal relatore.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Mi associo alle preoccupazioni espresse dal relatore soprattutto per il caso, a noi vicino ed anche di attualità, della Turchia, oggetto e soggetto delle nostre riflessioni.

Mi associo altresì alla richiesta rivolta al Governo di una maggiore sensibilizzazione al fine della risoluzione di questo importante problema.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

*(Repliche del relatore e del Governo
— A.C. 3818)*

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il relatore.

MARCO PEZZONI, *Relatore*. Rinuncio alla replica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Anch'io rinuncio alla replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: S. 2334 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica socialista del Viet Nam per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con protocollo aggiuntivo fatto ad Hanoi il 26 novembre 1996 (approvato dal Senato) (articolo 79, comma 15, del regolamento) (4070) (ore 16,10).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già

approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica socialista del Viet Nam per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con protocollo aggiuntivo fatto ad Hanoi il 26 novembre 1996.

Avverto che questo disegno di legge, essendo stato approvato integralmente dalla III Commissione (Esteri) all'unanimità, tanto nelle sue disposizioni quanto nella motivazione della sua relazione, sarà discusso ai sensi del comma 15 dell'articolo 79 del regolamento.

*(Discussione sulle linee generali
— A.C. 4070)*

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore.

MARCO PEZZONI, *Relatore*. Signor Presidente, colleghi, questo provvedimento è importante perché sappiamo quanto ormai la globalizzazione chieda alle nostre economie, alla società europea e a quella italiana, di avere un « occhio lungo » per i rapporti economici e commerciali, in questo caso con il sud-est asiatico. Il Vietnam sta affrontando in questi anni quella fase nuova che chiamano *Doi moi*, che è una fase di innovazioni politiche e legislative che aprono sempre di più il mercato alla collaborazione con soggetti stranieri a livello imprenditoriale, sia privato sia pubblico.

L'anno scorso è stato concluso un importante accordo per la cooperazione economica tra l'Italia ed il Vietnam, sottoscritto dal sottosegretario Patrizia Toia. Il provvedimento di cui ci occupiamo in particolare permette ai nostri imprenditori di avere una legislazione bilaterale più favorevole per quanto riguarda la possibilità di evitare le doppie imposizioni. Come tutti sanno, non esiste una legge mondiale che eviti le doppie imposizioni. Ciò è possibile, infatti, solo attraverso accordi bilaterali.

Il provvedimento al nostro esame (che, tra l'altro, riprende in parte l'impianto classico della convenzione tipo dell'OCSE e le convenzioni dell'ONU che cercano di assicurare un rapporto più equo ed equilibrato tra nord e sud) dà maggiori garanzie ai nostri imprenditori per quanto riguarda gli investimenti, la creazione di occupazione e la realizzazione di imprese in Vietnam. Ciò appunto attraverso una disciplina fiscale che non sia esosa e non li sottoponga ad una duplice imposizione.

Per questi motivi chiedo l'approvazione del provvedimento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. L'orientamento del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Rinuncio ad intervenire.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare, e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: S. 2872 – Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Georgia sulla collaborazione in materia di cultura e scienza fatto a Roma il 15 maggio 1997 (approvato dal Senato) (articolo 79, comma 15, del regolamento) (4770) (ore 16,15).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della

Georgia sulla collaborazione in materia di cultura e scienza fatto a Roma il 15 maggio 1997.

Avverto che questo disegno di legge, essendo stato approvato integralmente dalla III Commissione (Esteri) all'unanimità, tanto nelle sue disposizioni quanto nella motivazione della sua relazione, sarà discusso ai sensi del comma 15 dell'articolo 79 del regolamento.

**(Discussione sulle linee generali
– A.C. 4770)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore.

MARCO PEZZONI, *Relatore*. Signor Presidente, intervengo solo per dire che da quando il presidente della Georgia è venuto in visita ufficiale in Italia abbiamo accelerato i rapporti bilaterali con questo importante paese su più versanti. L'accordo che ratifichiamo è il classico accordo di collaborazione culturale e scientifica, di scambio, di ricerca comune, che prevede la possibilità di conferire borse di studio agli studenti georgiani. Si tratta, dunque, di una collaborazione a tutti i livelli, anche nello sport, per le giovani generazioni.

Da un punto di vista politico, invece, va detto che l'Italia, così come l'Europa, deve avere uno sguardo particolare per tutto ciò che accade in quest'area molto delicata. Il Presidente della Georgia Shevardnadze in questi ultimi anni è impegnato nel tentativo difficilissimo di risolvere conflitti interni assai gravi: quello che riguarda le rivendicazioni separatiste in Abhasia e nell'Ossezia meridionale. C'è una situazione di guerra, che è stata per fortuna fermata e si sono avviate trattative in quanto il Presidente Shevardnadze ha lanciato, proprio l'anno scorso, la proposta molto interessante della creazione di una federazione, chiedendo pertanto ai separatisti di rinunciare alle istanze secessioniste.

Pertanto, anche nei rapporti economici e culturali l'Italia e l'Europa devono essere vicine alla Repubblica della Georgia che sta compiendo i primi passi verso la democrazia con grandi difficoltà. Non a caso anche l'ONU ha dispiegato in quell'area una unità di uomini armati a difesa di novanta osservatori; vi è altresì una presenza militare russa.

Credo pertanto che lo sforzo di pace, per la formazione di una federazione e per la stabilità attraverso il riconoscimento dei diritti dei diversi popoli presenti in Georgia sia straordinario e che quindi richieda da parte nostra un'attenzione e un sostegno molto particolare e sentito.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante di Governo.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il Governo si associa al relatore.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Rinuncio.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: S. 2879.
— **Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Regno del Marocco in materia di cooperazione turistica, fatto a Roma il 27 febbraio 1997 (approvato dal Senato) (articolo 79, comma 15, del regolamento) (4879) (ore 16,18).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del

Regno del Marocco in materia di cooperazione turistica, fatto a Roma il 27 febbraio 1997.

Avverto che questo disegno di legge, essendo stato approvato integralmente dalla III Commissione (Esteri) all'unanimità, tanto nelle sue disposizioni quanto nella motivazione della sua relazione, sarà discusso ai sensi del comma 15 dell'articolo 79 del regolamento.

**(Discussione sulle linee generali
— A.C. 4879)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Bartolich.

ADRIA BARTOLICH, *Relatore*. Signor Presidente, rimando alla relazione svolta in Commissione. Vorrei solamente ricordare ai colleghi che stiamo parlando di un accordo in materia di cooperazione turistica che si inquadra nelle relazioni bilaterali tra il nostro paese ed il Marocco, nonché in quelle relative alla cooperazione euromediterranea per cui è stato stipulato un trattato a Bruxelles il 26 febbraio 1996.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Signor Presidente, il Governo si associa al relatore.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Vorrei ricordare che tutti questi trattati di cooperazione internazionale contengono la premessa indispensabile del perseguimento di una maggiore democrazia degli Stati contraenti e dell'accettazione totale dei principi sanciti dalla Carta dei diritti universali dell'uomo. Faccio questo riferimento perché è di attualità, proprio in Marocco,

il referendum di autodeterminazione del popolo sarawi. Sappiamo che in Marocco vi sono state aperture in senso democratico: elezioni e partiti però, purtroppo, lo abbiamo constatato di persona, sono ancora troppo vincolati alla figura del Re. Crediamo quindi opportuna, se non in occasione della ratifica in esame almeno in Commissione affari esteri, l'approvazione di un ordine del giorno che stimoli ed impegni il Governo ad operare in modo rapido e a sostenere l'importante referendum per l'autodeterminazione del popolo sarawi.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Pezzoni. Ne ha facoltà.

MARCO PEZZONI. Signor Presidente, svolgerò soltanto alcune considerazioni. Anzitutto, il provvedimento in esame è molto importante e ha il sostegno del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo; in particolare, esso ha un senso, se la Camera e il Senato accelerano l'iter del provvedimento per la ratifica del trattato di associazione tra Unione europea e Marocco. Credo sia questo il salto di qualità che il Marocco ci chiede e quindi sollecito la Presidenza a calendarizzare, nei tempi più rapidi possibile, l'esame di questo importante provvedimento.

La seconda questione è rappresentata da una semplice informazione che è opportuno sia a conoscenza dell'Assemblea e che trovi riscontro nei resoconti. Una delegazione della Camera si è recata in Marocco e precisamente nel Sahara ex spagnolo, cioè il Sahara occidentale, per verificare se esistano o meno le condizioni per un importante referendum indetto dall'ONU e per il quale l'ONU stessa e le sue truppe, fin dal 1991, sono presenti nell'ambito della missione chiamata Minurso. Con tale referendum si dovrà decidere se questo importante territorio-Stato, la cui estensione è pari circa ai tre quarti dell'Italia, ossia il *western Sahara* (Sahara occidentale), sarà aggregato al Marocco, che l'ha già occupato quasi tutto, o se invece passerà al popolo sarawi; si tratta quindi di un referendum per l'autodeterminazione di detto popolo.

Ritengo che tale referendum sia molto importante. In questi giorni Kofi Annan si è recato sul posto ed ha constatato che il referendum, previsto per il 7 dicembre, non può svolgersi perché esiste ancora conflittualità tra il Marocco e la popolazione Sarawi; la consultazione sarà rinviata di un anno e credo quindi sia importante che l'Unione europea e l'Italia guardino con grande interesse a quel che accade in questo paese.

Un'altra questione, più particolare, attiene al fatto che nel corso della visita in Marocco, alla presenza dei rappresentanti della nostra ambasciata e dei consolati, è stata avanzata una determinata richiesta. A Tangeri vi è un palazzo di proprietà italiana di grandi proporzioni e bellezza architettonica. Tale edificio potrebbe diventare la « casa europea », chiamata a tenere le fila di un rapporto culturale, turistico ed economico — ecco il rapporto con il provvedimento oggi in esame — con l'Italia e l'Europa: si potrebbe chiamare proprio « casa europea ». Occorrono però finanziamenti, magari con la collaborazione di privati, per il recupero ed il restauro del palazzo, di questa casa-giardino di proprietà italiana. Ritengo pertanto che il Governo debba essere attento a tale richiesta; il motore, ovviamente, dovrebbe essere il Ministero degli affari esteri del nostro paese.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare, e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

**(Repliche del relatore e del Governo
— A.C. 4879)**

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Bartolich.

ADRIA BARTOLICH, *Relatore*. Signor Presidente, mi associo alle osservazioni svolte dai colleghi Calzavara e Pezzoni, soprattutto per quanto riguarda la preoccupazione, che tutti abbiamo, sullo stato di democrazia interna in Marocco e per

invitare il Governo ad accelerare l'approvazione del trattato di cui parlava l'onorevole Pezzoni.

Sulla questione dell'edificio di Tangeri, ricordo che in Commissione essa è stata largamente condivisa. Invito quindi l'onorevole Pezzoni a presentare un apposito ordine del giorno per sollecitare il Governo ad assumere un impegno di questo genere.

Per quanto riguarda il problema del rapporto tra il popolo sarawi ed il Marocco, ricordo al collega Calzavara che fra breve ce ne occuperemo in Commissione ed in quella sede potremo adottare tutti gli strumenti necessari per sottolineare l'importanza del tema.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il Governo rassicura gli onorevoli Calzavara e Pezzoni che segue con grande attenzione le problematiche sollevate, ed in particolare gli esiti che riguardano il popolo sarawi; quando verrà presentato l'ordine del giorno in materia, il Governo esprimerà il suo parere.

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: S. 3280 – Ratifica ed esecuzione del Trattato sulla messa al bando totale degli esperimenti nucleari, con protocollo e annessi, adottato a New York dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 10 settembre 1996 (approvato dal Senato) (articolo 79, comma 15, del regolamento) (5143) (ore 16,25).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione del Trattato sulla messa al bando totale degli esperimenti nucleari, con pro-

tocollo e annessi, adottato a New York dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 10 settembre 1996.

Avverto che questo disegno di legge, essendo stato approvato integralmente dalla III Commissione (Esteri) all'unanimità, tanto nelle sue disposizioni quanto nella motivazione della sua relazione, sarà discusso ai sensi del comma 15 dell'articolo 79 del regolamento.

**(Discussione sulle linee generali
– A.C. 5143)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Bartolich.

ADRIA BARTOLICH, *Relatore*. Signor Presidente, credo sia inutile sottolineare l'importanza di questo trattato sulla totale messa al bando degli esperimenti nucleari e per i dettagli rimando alla relazione già svolta in Commissione, limitandomi in questa sede a riassumere per sommi capi il suo significato.

Si tratta di un trattato, con protocollo e annessi, adottato a New York dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 10 settembre 1996 : lo stesso ha un contenuto innovativo, perché, a differenza del trattato di non proliferazione nucleare, pone sullo stesso piano i paesi nucleari e quelli non nucleari, vietando a tutti gli Stati contraenti le esplosioni sperimentali nucleari di qualsiasi tipo. Allo stesso tempo, manifesta la volontà di ostacolare in modo netto lo sviluppo degli armamenti nucleari; istituisce l'organizzazione per il bando totale degli esperimenti nucleari; dispone che i paesi contraenti istituiscano un'autorità nazionale con la funzione di mantenere i collegamenti sia con l'organizzazione sia con gli Stati membri; adotta un sistema internazionale di monitoraggio e dei meccanismi di controllo per quanto riguarda l'attuazione del trattato stesso in tutti gli Stati membri. Prevede inoltre delle norme che riguardano le misure e le sanzioni da adottare